

Ho conosciuto Pulcinella

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Pellegrino

HO CONOSCIUTO PULCINELLA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015
Giovanni Pellegrino
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei nonni Giovanni, Vincenzo,
Francesca e Anna, maestri di vita.
Ai miei genitori Pasquale e Giuseppina.
Ai miei figli Francesco e Daniele.
A Napoli, sempre e per sempre.”*

*“A te che sei lassù.
Avrei voluto dirti tante cose.
Ti chiedo perdono per il tempo sprecato,
per il viaggio mai fatto, per le parole non dette, per i sorrisi negati.
Ho lasciato i respiri affannati per ore.
Avrei voluto non pensare, non dare tutto per scontato.
Eppure, eppure tu mi sorridi tra le nuvole.”*

Prefazione

L'educazione, il rispetto, la morale, il senso civico, nel tempo si sono affievoliti lasciando spazio a diverse forme di razzismo, alla violenza, all'indifferenza.

Attraverso le mie esperienze di questi anni, ai tanti e lunghi viaggi, alle tante conoscenze acquisite, ho pensato a questo libro.

Attraverso la cultura, la storia, la musica, il teatro, lo sport vorrei portare un messaggio a chi crede ad una Napoli città difficile da comprendere e da vivere.

Napoli ha tanto da offrire. È come una mamma che aspetta in silenzio i propri figli a braccia aperte pronta a cullarli dolcemente.

1

L'arrivo a Napoli

L'aria era calda e umida. Il traffico era intenso ma scorrevole per le vie del centro e un forte odore di caffè si insinuava in ogni dove.

Steven era appena sceso dal taxi in Piazza Garibaldi. Era da poco atterrato all'aeroporto internazionale di Capodichino con un volo proveniente da New York.

Il viaggio era stato noioso ma al contempo tranquillo. Steven, durante le quasi sette ore, non aveva fatto altro che pensare a come sarebbe stato questo suo soggiorno a Napoli.

Steven era un uomo di cinquant'anni, alto un metro e ottanta, magro con i capelli castani e gli occhi verdi. Era un professore di storia che amava andare in bicicletta e giocare a calcio.

I suoi nonni erano emigrati negli Stati Uniti in cerca di fortuna come facevano tanti italiani in quell'epoca.

Tutti e due erano di Napoli, nati e vissuti nei pressi della stazione di Piazza Garibaldi in via Arenaccia ed è per questo che Steven aveva deciso di alloggiare in hotel proprio in quella piazza.

Aveva sentito raccontare da loro tante storie sulla città e tanti aneddoti. Ascoltavano la musica classica napoletana e lui, ogni volta, restava incantato nel guardare i loro occhi pieni di luce mista a malinconia.

Parlava e capiva la lingua italiana perché i nonni gliel'avevano insegnata, ma non parlava il dialetto napoletano che a lui tanto piaceva, però lo capiva bene quando si parlava lentamente.

I suoi genitori spesso lo lasciavano a casa dei nonni perché lavoravano tutto il giorno, per cui lui si sentiva un pochino napoletano avendo vissuto in un ambiente che riprendeva in tutto e per tutto quella cultura e quello stile di vita.

Mentre tutti questi pensieri gli attraversavano la mente fu

sosso dal rumore di un clacson di un'auto e si ridestò di botto.

Si girò intorno in cerca di qualche indicazione per arrivare all'hotel dove doveva alloggiare ma non trovò nulla e decise di camminare verso il centro della piazza per chiedere informazioni.

Proprio in prossimità della statua di Giuseppe Garibaldi fu avvicinato da una persona vestita in modo alquanto strano.

Un pantalone e una camicia bianca che sembravano di tre taglie più grandi rispetto alla sua e indossava una maschera.

«Buongiorno dottò» esclamò l'uomo.

«Buongiorno» rispose Steven.

«Vi serve aiuto dottò?»

«Lei per caso fa il Cicerone?» disse Steven.

«Io sono Pulcinella dottò, piacere e benvenuto a Napoli.»

«Sono appena arrivato da New York e devo trovare l'hotel dove ho prenotato ma non vedo nessuna indicazione. Lei per caso può aiutarmi?»

«Siete fortunato dottò» disse Pulcinella «Se vi girate lo tenete proprio alle vostre spalle l'hotel che state cercando.»

Steven fu sorpreso ma allo stesso tempo divertito e felice di aver incontrato quella persona così simpatica e cordiale.

«Dottò ma voi quanto tempo vi trattenete?» disse Pulcinella.

«Quindici giorni» disse Steven «Sono venuto a visitare Napoli perché i miei nonni sono nati e vissuti qui prima di partire per gli Stati Uniti.»

«Allora siete doppiamente fortunato, perché nessuno meglio di me conosce la città.»

«Se volete vi faccio io da guida dottò, vi faccio visitare tutta la città.»

«Ottimo» disse Steven sorridendo «mi serviva una guida esperta.»

«Allora dottò andatevi a riposare e ci vediamo domani mattina alle nove in questo posto.»

Steven, sdraiato sul letto, non faceva altro che pensare a Pulcinella. C'era qualcosa di particolare in lui ma non sapeva dire cosa.

Stanco per il viaggio cadde in un sonno profondo.